

# Per Eluana una legge subito

DI CARLO CASINI

**L**a vita di Eluana è appesa a un filo. Davvero solo una legge che intervenga in pochissimo tempo può salvarla. Altri tentativi generosi, intelligenti e fondati, come l'atto di indirizzo del ministro Sacconi, possono ritardare l'infausto evento, ma non impedirlo definitivamente. È bene che i vari presidi sanitari pubblici e accreditati d'Italia rifiutino di programmare la morte della giovane donna, ma chi può dire che non vi sarà un cedimento da parte di alcuno o che il tutore non troverà ospitalità all'estero o in un ambiente privato? Inoltre qualunque cosa accada, polemiche e ulteriori vicende giudiziarie accompagneranno la morte o la vita di Eluana e potremmo assistere a disdicevoli contrasti tra regione e regione. La dichiarazione del professor Dolce cui hanno aderito eminenti neurologi ha creato nuove inquietudini. Eluana, probabilmente, può deglutire. Per

farla morire, allora, non basta togliere il sondino naso-gastrico: bisogna non somministrarle neppure cibo ed acqua per bocca. «Fatto nuovo, non preso in considerazione dai giudici – sostiene un esposto dell'associazione Solidarietà e del Cav di Lecco – si proceda dunque a un riesame del decreto che ha autorizzato la interruzione della idratazione e dell'alimentazione». «Fatto nuovo – si aggiunge – è anche il flebile risveglio del disabile de *Le Molinette* di Torino, in stato vegetativo persistente come Eluana, sottoposto a un inedito trattamento di stimolazione corticale, che sarebbe opportuno provare anche sulla Englaro». L'avvocato Angiolini, difensore del padre - tutore, si è affrettato a dichiarare: «I provvedimenti della Corte d'appello hanno valore di sentenza, perché si riferiscono alla libertà personale. Il processo è finito, finito per tutti». Ha torto. Se il decreto che ha autorizzato la rimozione del sondino avesse il

valore di una vera e propria pronuncia giurisdizionale su diritti, allora la stessa cosa dovrebbe dirsi degli altri provvedimenti che l'hanno preceduto. Non dobbiamo dimenticare che il decreto è arrivato al termine di un terzo procedimento. Altri due (Tribunale di Lecco 2 marzo 1999, Corte d'Appello di Milano 31 dicembre; Tribunale di Lecco 20 luglio 2002, Corte d'Appello di Milano 17 Ottobre 2003, Cassazione 20 aprile 2005), entrambi terminati, avevano raggiunto conclusioni opposte: non si può distinguere tra vite più o meno degne di vivere; la decisione sulle cure è atto personalissimo che non può essere compiuto dal tutore; Eluana non ha mai manifestato in modo certo il rifiuto delle cure. Allora: se l'ultimo decreto della Corte d'Appello ha forza di giudicato, anche gli altri provvedimenti ce l'hanno e vi sarebbe un contrasto di giudicati con la conseguente possibilità di una revocazione nei limiti degli artt. 395 e segg. c.p.c. Se, invece, riteniamo applicabili le

«Ha torto chi sostiene che il processo Englaro è finito per tutti»



# Per Eluana una legge subito



«Ha torto  
chi sostiene  
che il processo Englaro  
è finito per tutti»